

# Quando all'Est la speranza si affidava ai versi

**Edoardo Sanguineti**

Per gentile concessione delle Edizioni **ISBN**, anticipiamo la nota introduttiva di Edoardo Sanguineti, intitolata «Berlino non è una città» e datata settembre 2009, al volume antologico «Centopoesie dalla Ddr» a cura di Christoph Buchwald e Klaus Wagenbach, che sarà in libreria lunedì, giorno del ventennale della caduta del Muro di Berlino. Il volume permette uno sguardo sulla Ddr attraverso le poesie, le elegie, gli inni, le ballate e le filastrocche più belle, quelle famose e quelle sconosciute, quelle ufficiali e quelle proibite, da Bertolt Brecht a Heiner Müller, da Wolf Biermann alla scena di Prenzlauer Berg.

Ho vissuto alcuni mesi a Berlino (a me nota, del resto, prima e dopo il Muro, meglio di ogni altra città tedesca), nel 1971. Nacque da quell'esperienza una serie di poesie, anticipate in parte in una traduzione del poeta austriaco Gerald Bisinger, che allora in Berlino appunto lavorava. Egli si servì direttamente del dattiloscritto, quale lo andavo costruendo, giorno dopo giorno. Ma le due parti dei miei Reisebilder, che costituivano una serie di piccoli fatti veri (secondo un'idea di scrittura che elaborerò più tardi) tessavano un discorso molto compatto, come avvertii, non allora in verità, ma in seguito, riflettendo sopra quel complesso di esperienze.

Anche il prologo olandese, che apriva l'opera (ero reduce dal festival di Rotterdam) creava un discorso compatto, come compresi a distanza di alcuni anni. E il motivo centrale era proprio quello della guerra fredda, allora al culmine del rischio. Sotto le apparenze di una svagata collezione di aneddoti dell'esperienza quotidiana, un intellettuale cercava di diagnosticare, senza saperlo veramente, la grande crisi dell'Europa – e del mondo di allora, di ieri.

Il mio punto di riferimento fu proprio Heine, cui del resto rubavo il titolo della raccolta. C'è una poesia, in particolare, che a lui appunto direttamente rinvia, e che riassume un po' il senso di quei miei Gespräche in Liedern. Composta in settembre, reca il numero 38, ora. E posso qui trascriverla come prologo italiano all'impresa di Wagenbach sopra la ddr: Berlin ist gar keine Stadt: «lo diceva anche Heine, intorno al '28-'29, / a un figlio della Spree: / e io – non sono mica un figlio

della domenica, io, e non ho abbastanza bottiglie di poesia – o di Bommerlunder / di [Flensburg, almeno, da poterci scoprire / più che un nudo luogo, e case nate morte, e berlinesi: / ma tu, piccolo muro, hai fatto di Berlino una città: (e le hai iniettato persino un pò di Lokalpatriotismus): troppa grazia, accidenti, juter Jott: che di città; così, ne hai fatte due». ♦

